ALICE AMATI

VOGUE Italia

[Artissima 2026: le 5 artiste da conoscere assolutamente]

By Francesca Faccani

1/11/2026

VOGUE ITALIA

Artissima 2026: le 5 artiste da conoscere assolutamente

Per un'edizione dedicata alla potenza dell'immaginazione, ecco le opere di cinque artiste che alla fiera d'arte contemporanea torinese hanno presentato lavori sognanti e perturbanti, che ci rimarranno in mente anche dopo la fine della fiera

Artissima 2026: artiste di cui ricordarsi il nome

Fancy è la parola che spicca nella lunga proposizione scelta come tema di Artissima 2026. Non è un aggettivo, questa volta, usato per indicare qualcosa di raffinato ed elegante, ma un sostantivo che significa immaginazione, fantasia. In inglese si può tradurre tanto con *fancy* quanto con *imagination*: una differenza sottile, quasi trascurabile, ma sostanziale per il poeta inglese Samuel Taylor Coleridge, che nella sua *Biographia Literaria* (1817) distingue le due facoltà. F*ancy* è la capacità di combinare immagini già esistenti, accostando elementi distanti attraverso associazioni e analogie; *imagination*, invece, è una forza trasformativa, capace di dissolvere le forme conosciute e ricomporle in qualcosa di nuovo. Parlare di *fancy* significa allora parlare del mondo che abitiamo, di ciò che abbiamo a disposizione e della possibilità di combinarlo, trasformandolo in qualcosa di inatteso. Il titolo integrale scelto dal direttore Luigi Fassi è ***Fancy: A Flexible, Acrobatic Body*** e prende le mosse dall'immagine della filosofa Martha C. Nussbaum, secondo cui *fancy* è una proiezione in avanti della fantasia, quasi fosse un corpo flessibile e acrobatico capace di guidare il linguaggio verso possibilità ancora inesplorate. Rimane, dell'idea di Coleridge, una particolare attenzione alle cose care di questo mondo e al desiderio di raccontarle. Ecco cinque artiste incontrate in fiera che lo fanno splendidamente.

#1 Danielle Fretwell

Il fatto è che siamo abituati alle nature morte d'altri tempi: galline decapitate, conigli stramazzati sul piatto, frutta impolverata, testimonianze di un banchetto imbandito almeno un secolo fa, che oggi osserviamo a distanza. Sono per tempi moderni le nature morte di Danielle Fretwell (classe 1996), esposte nello stand della galleria londinese Alice Amati, perché provengono da una cena con gli amici dell'altro giorno o dal piatto che abbiamo condiviso qualche settimana prima con quel ragazzo conosciuto su un'app di incontri. «Tutta la serie che ho dipinto fa parte di un'unica cena continua», racconta l'artista americana, che riprende chiaramente la tradizione della *vanitas*, presentandoci

quegli elementi capaci di raggelarci perché ci ricordano quanto sia breve la vita. Riportati nel nostro quotidiano, però, questi oggetti ci appaiono tanto familiari e teneri quanto agghiaccianti. Forse anche perché, nello stand, i dipinti non sono immediatamente visibili, ma si nascondono dietro l'installazione di Massimiliano Gottardi, composta dai bicchieri di champagne che restano quando una festa è finita e le luci si sono spente.



Danielle Fretwell, *Order of Division*, 2026Oil on canvas 20 x 24 in | 50.8 x 61 cm. Courtesy Alice Amati



Installation view of Danielle Fretwell & Massimiliano Gottardi presentation at Artissima 2026 | Booth Orange 4 | Alice Amati, London. Photo: Gabriele Abbruzzese